

IL LAMENTO è il segno più comune della vecchiaia, la caratteristica meno attraente. È segno anche della stanchezza che potrebbe infiltrarsi in una vita ancora giovane e mortificarla, deturparla. Il Leopardi “*siede con le vicine- sulla scala a filar la vecchierella e novellando vien del suo bel tempo*”. Il lamento dell'uomo avanti negli anni non è una forma di IRRESPONSABILITÀ, ma è sapienza, talvolta è desiderio struggente di voler risparmiare ad altri le amare esperienze della vita. Proviamo a far la coda in un ufficio, a tender l'orecchio in treno, in tram: ci si lamenta dei prezzi, del tempo, dello stato delle cose, dei figli che....dei giovani che.... della scuola che....dellà disoccupazione che cresce, del governo. Cose spesso vere, sacrosante, ma non si può vivere lamentandosi continuamente: l'uomo è fatto per affrontare le difficoltà non per farsi schiacciare da esse.

Vale la pena ricordarsi di questa riflessione: se si dovesse ringraziare Dio di tutte le grazie che ci dà non rimarrebbe tempo per lamentarci! Altra considerazione? Badiamo a quello che abbiamo, non a quello che ci manca e, anziché lamentarci perché nessuno ci aiuta, pensiamo, piuttosto, ad aiutare gli altri.